

LA LUNA CROLLERÀ

di Vito Mauro

Un florilegio di citazioni sulla poesia apre "La luna crollerà" di Vito Mauro. Tra tutte, quella di Octavio Paz - «La biografia del poeta sono le sue poesie» - sembra *cor-rispondere* in Mauro a un'esigenza vitale, al bisogno di una scrittura liberatoria di sentimenti inconfessati e a lungo custoditi nella memoria e nel cuore, tra cui l'amore, innanzitutto. E la poesia è il "luogo" accogliente dell'anima, dal quale il sentimento "segreto" finisce per *ri-versarsi*, per farsi verso, poesia, la quale, da "luogo" interiore si fa *logos*, voce, "lingua dell'anima", per dirla a metà con Cervantes, la cui citazione esatta è: «La penna è la lingua dell'anima». Somiglia a un diario questa raccolta, il cui sottotitolo: "Pensieri in versi", dichiara, esplicitamente, ciò che la metafora del titolo tende a nascondere, e cioè quel tessuto biografico che costituisce e permea di sé l'intera silloge. Il crollo della luna è la fine dei sogni, delle illusioni, delle speranze, delle attese, oltre i quali resta il ricordo amaro delle esperienze vissute e del tempo perduto, il quale non è solo quello dell'età "felice", ma anche e, soprattutto, quello delle occasioni mancate, di un sogno rimasto tale, come un fiore non

sbocciato o non colto. Questo «fiore» è l'amore, tema dominante nella vita del Nostro poeta e della raccolta; un sentimento, qui, intenso, quale si può avvertire solo nell'adolescenza, in cui più facilmente esso ingentilisce e dona candore all'anima, alla quale, tuttavia, non risparmia «pene e dolori», specie se la timidezza crea «titubanze» e il sentimento è accarezzato solo da sguardi furtivi. È un amore «a prima vista», "ch'al cor gentil ratto s'apprende" e vi stampa l'immagine del volto amato. Dolcezza, incantamento, turbamento sono la prima espressione dell'amore e gli stati d'animo dell'innamorato. Vito Mauro li rivive e li canta con levità nostalgica e con un *sentire* che è vicino al *dolce stil novo*.

All'amore si lega la solitudine come lontananza dalla donna amata; solitudine che, raffigurata e paragonata dal poeta a «un prato, dolce campagna», si fa "luogo" circoscritto: quasi un mandala, un cerchio magico, uno spazio sacro da abitare e da proteggere dall'intrusione di estranei, da occhi indiscreti, del quale, perciò, Mauro si fa custode geloso («guardacampo di paglia») nell'attesa e nella speranza che la donna si "materializzi" e divenga la sua «compagna» reale; che ella

non sia solo una presenza ideale con la quale colmare e rendere sopportabile il vuoto della solitudine.

L'amore, questo sentimento liricamente vissuto e raccontato, attorno al quale si legano e si ordinano testi poetici e colloquiali, pensieri, riflessioni, aforismi, brevi racconti a formare una scrittura unica e organica, ha nel "sentimento" della poesia il suo coronamento, sì che amore e poesia costituiscono un connubio perfetto e occupano nella vita di Mauro una parte così importante da valere un'intera esistenza. Nel nome della poesia si apre questa raccolta. Nel calligramma ad albero, che tanto somiglia a un abete, «**LA POESIA**» è il piede, la base su cui si levano i "rami" addobbati con i "doni" che essa dispensa figurando in cima in maniera anonima e "indeterminata" («Una / poesia») e identificata con «un libro». Le sue "elargizioni" sono nelle forme del "che cosa" e del "come" essa è; di "ciò che dà"; di "ciò che fa". S'intuisce dalla mancanza del piedistallo che l'albero non è definitivamente legato alla Poesia, ma sospeso sopra di essa e, perciò, è infinito e i "beni" non possono essere tutti elencati. Punti di sospensione indicano l'impossibilità di espansione di alcuni "rami". Insomma, la Poesia può declinarsi solo in negativo, cioè è più facile

dire ciò che essa *non è*, piuttosto che ciò che *è*. Al pari della divinità, essa è un mistero, un abisso, la verità ineffabile; ed è il sogno e la parola: «dovizia di linguaggio», e anche quello che non riusciamo a sognare e a dire. "Mendicante d'amore" e di poesia, il nostro Mauro soffre per la mancanza dell'uno, di cui va alla continua ricerca, e per la dissipazione dell'altra a causa della follia dell'uomo, che con i suoi comportamenti negativi, con la sua dilagante violenza sta distruggendo e sradicando dal proprio volto l'immagine e la somiglianza di Dio. "La luna crollerà" e anche la speranza sarà perduta e resterà solo il silenzio. Tuttavia, mai verrà meno l'amore nel cuore del Nostro poeta, perché esso vi ha stampato il volto indelebile della donna amata, così che egli sarà per sempre con lei. Ed è con l'amore che si chiude questa silloge, alla quale la poesia dà inizio. E così il cerchio sacro, il grande "mandala" della Vita, che in sé unisce amore e poesia, ha qui la sua rappresentazione, la quale è un invito a ritrovare se stessi stando «soli con i propri pensieri» e a ricercare la felicità, che solo l'amore infinito può dare.

Guglielmo Peralta